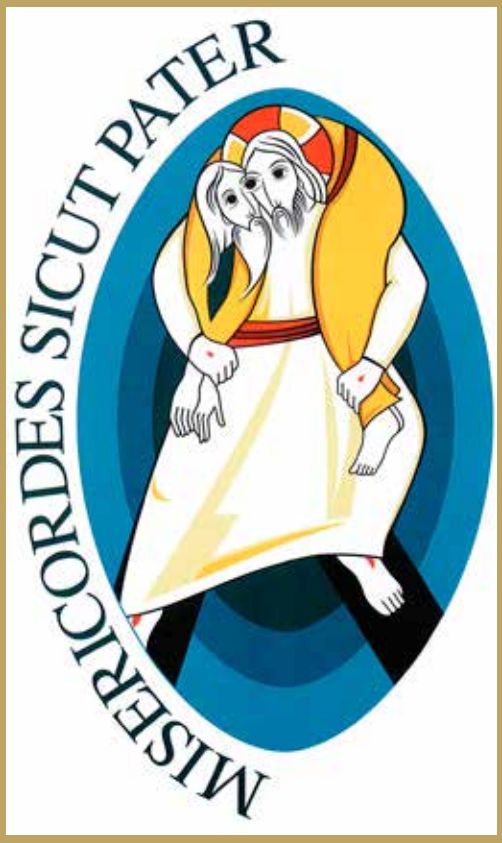
La Sorgente

Appunti di vita della Parrocchia di Povegliano Veronese Anno II - n. 17 - NOVEMBRE 2015

Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



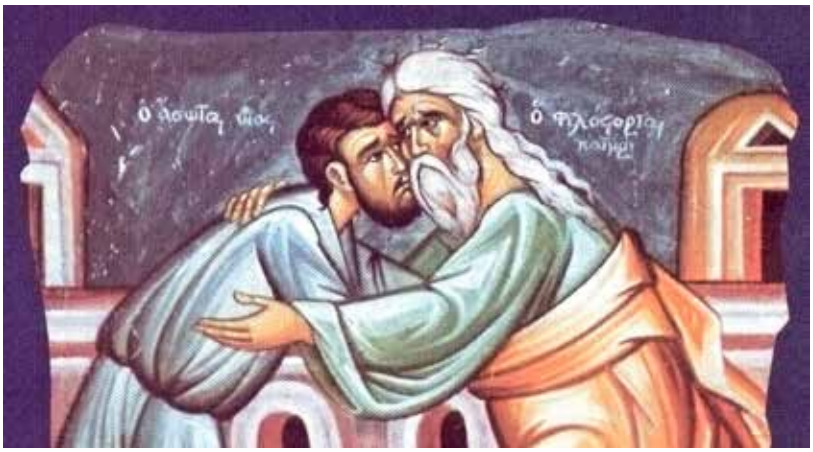
8 dicembre 2015

20 novembre 2015

Giubileo straordinario della misericordia

Misericordiosi come il Padre

Desidero fare dono a tutti i parrocchiani di alcune frasi bellissime di papa Francesco che con la Bolla ha indetto un **Anno della Misericordia** a partire dal prossimo mese di dicembre. Eccone alcune:



Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre… Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. *(n. 1)*

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. *(n. 2).*

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione: avrò la gioia di aprire la Porta Santa della Misericordia. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. **Si concluderà** nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, **il 20 novembre 2016**... Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino…Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! *(n. 3).*

Nelle parabole dedicate alla misericordia Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette » (Mt18,22); **siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia**… Il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta è condizione necessaria per vivere felici… Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. *(n. 9).*

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutta l'azione pastorale dovrebbe essere avvolta dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. *(n. 10).*

Segni da sperimentare: vivere il pellegrinaggio (n.14); aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali (n. 15) vivere le opere di misericordia corporale e spirituale; portare una parola e un gesto di consolazione (n.16); vivere ancor più intensamente la Quaresima (n.17) e in essa le "24 ore per il Signore", accostandosi al sacramento della Riconciliazione; ricevere l'indulgenza (n. 22); favorire l'incontro con le religioni dell'Ebraismo e dell'Islam e con le altre nobili tradizioni religiose; renderci più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; eliminare ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espellere ogni forma di violenza e di discriminazione. *(n. 23).*

In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio...Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6). *(n.25).*

Don Daniele

IL SINODO DELLA FAMIGLIA

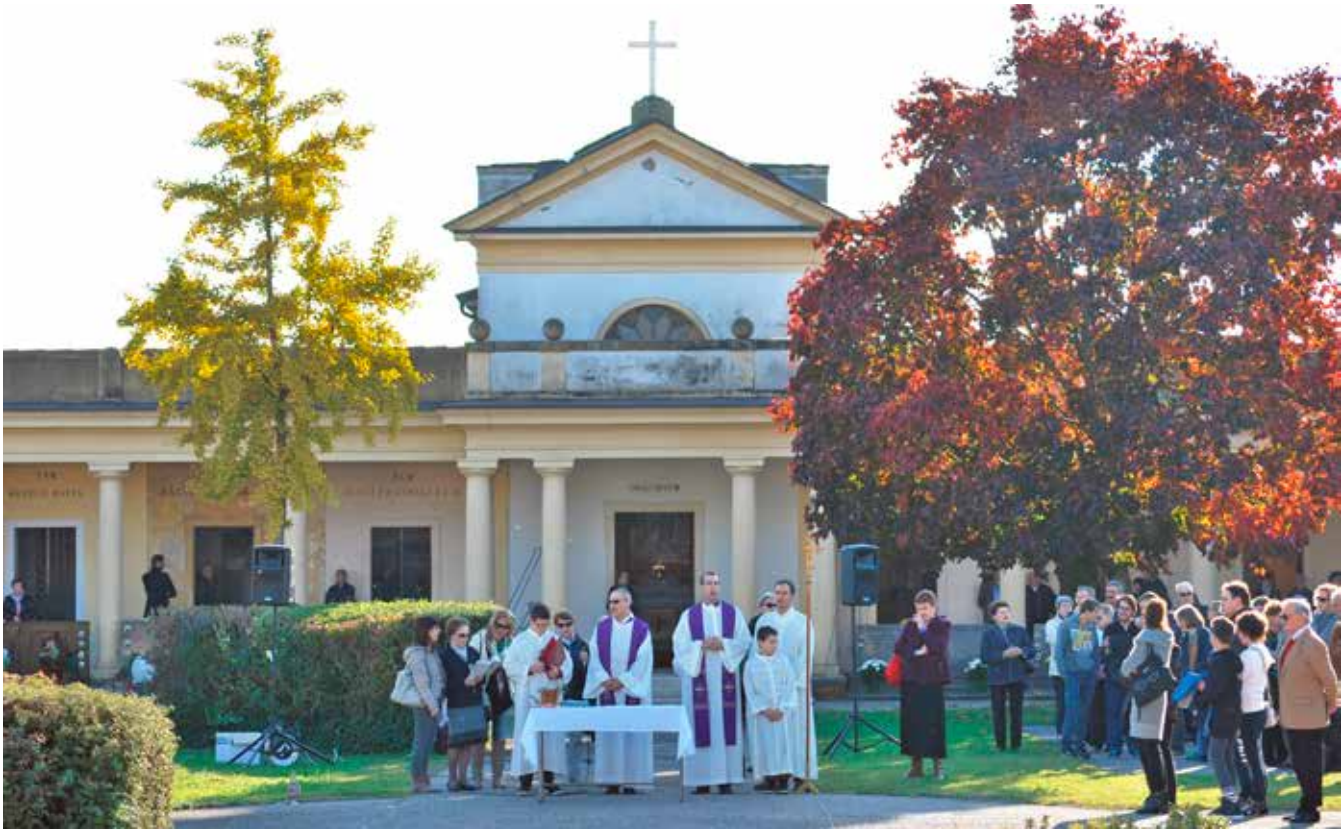
VISTO DAGLI UDITORI

Al Sinodo dei Vescovi sulla famiglia svoltosi il mese scorso hanno partecipato anche famiglie che hanno portato la loro testimonianza. Come quella di Andrew e Clara Galindo del Messico, sposi da 45 anni: *"Iniziamo la nostra vita insieme con grande entusiasmo, con lati positivi e negativi per motivi economici. I primi anni non sono stati facili soprattutto perché i nostri parenti volevano separarci sempre per questioni economiche. E un giorno vennero a casa nostra con i documenti per il nostro divorzio. Nonostante l'insistenza abbiamo deciso di combattere e far diventare il nostro matrimonio felice, iniziando a capire meglio il significato del Sacramento. Poco dopo, grazie a Dio abbiamo avuto l'opportunità di vivere un'esperienza di relazione dove abbiamo imparato a comunicare, saper perdonare, ma soprattutto capendo qual era il piano di Dio per noi come sposi e famiglia. E così combattiamo per la nostra relazione con un po' più di consapevolezza del disegno di Dio. Qualche tempo dopo siamo passati di nuovo attraverso un periodo molto difficile della nostra vita: Andrew aveva perso il posto di lavoro e la nostra situazione economica è precipitata. Un caro amico ci ha chiesto di accompagnarlo alla Basilica di Guadalupe, dove abbiamo colto l'occasione per chiedere a Dio di aiutarci. Lasciando la Basilica siamo stati invitati a collaborare all'interno del Ministero della famiglia e il nostro primo pensiero è stato quello di dire di no, dovevano prima di risolvere i nostri problemi economici. Ma grazie a Dio abbiamo riconsiderato la proposta e abbiamo accettato. Durante il nostro servizio alla nostra Chiesa, sia in Messico e America centrale, siamo stati in grado di collaborare in vari corsi, assemblee, congressi, testimoniando che le grandi difficoltà delle famiglie sono spesso causate da problemi sociali, culturali, politici, economici e la famiglia diventa fragile. La famiglia oggi è sotto l'attacco di alcune istituzioni governative e civili avversi al matrimonio, la famiglia e la vita. L'amore di Dio sia una pastorale familiare che guidi le famiglie e le accompagni secondo il piano di Dio".*

Altra testimonianza quella di Jabu Nkosi e Buyi, Sud Africa: *"Siamo sposati solo da 35 anni. Tre dei nostri figli sono sposati in chiesa, tutti con non cattolici ma camminano in due fedi ed un solo amore. Due nostri generi vogliono ora diventare cattolici, e non vediamo l'ora per la Pasqua del 2016. Quando noi li accoglieremo nella famiglia cattolica come membri a pieno titolo. Negli ultimi 33 anni abbiamo accompagnato molti giovani con cui abbiamo condiviso la nostra esperienza di vita, la parola di Dio e della Chiesa, dando loro la possibilità di fare scelte per la loro vita. Ogni giorno cerchiamo di diventare una buona notizia per il prossimo e per le giovani coppie. Ciò è reso possibile lasciando che la Parola di Dio sia la nostra bussola. La scelta che abbiamo fatto 35 anni fa è la scelta che continuiamo a fare ogni giorno: prendersi cura l'un l'altro in famiglia ed essere fedeli l'uno all'altro. La società moderna ha sviluppato una cultura usa e getta, questo tipo di impegno sembra essere follia assoluta ed è ridicolizzato e scoraggiato. I giovani tendono ad avere paura di sposarsi e guardano al matrimonio come un peso. Parte della nostra vocazione è di incoraggiarli a entrare nel cammino di un santo Matrimonio, guardando a Cristo come loro nuova speranza. Noi continuiamo a trasmettere la nostra fede e tutti i valori cristiani. Questo porta gioia e soddisfazione e ha reso la nostra vita più ricca e più piena attraverso la grazia di Dio".*

Tratto da *"L'Osservatore Romano"*
a cura di
Pietro Guadagnini

IN UN CAMPO INFINITO



Cammino nella tiepida e soleggiata giornata del 2 novembre. Vagando mi ritrovo in un campo traboccante di splendidi fiori di forme e colori diversi, mi siedo a contemplare questa meraviglia, nel silenzio che avvolge il campo mi accorgo di non essere solo, c'è un caro amico motivo di tante discussioni, c'è un nonno che spesso incontravo a parlare dei bei tempi, c'è pure un grande antipatico ma lo rivedo con piacere, c'è pure lo strano del paese che mi saluta con un sorriso di complicità. Vedo un mendicante con il quale non sempre sono stato generoso e noto che non ha più la mano tesa. Ti pareva non ci fosse lo snob del paese? Un nonno e il nipotino giocano coi soffioni, un papà indaffarato a proteggere la sua famiglia, una mamma con il pancione in attesa. Il sindaco senza fascia parla con tutti; anche il dottore e il farmacista si aggirano: non si sa mai. Il mio vecchio curato e tante altre persone di cui non ricordo il nome, ma mi sono familiari i volti, non ci siamo mai parlati e avrei tanta voglia di farlo per ricordare le occasioni perse per conoscerci. Per il mio stesso sentiero vedo arrivare nel campo altre persone, volti rigati di pianto, volti provati dalla fatica di ogni giorno, volti speranzosi, volti con intima serenità. Portano tra le braccia fiori per rendere ancora più ricco un campo già ricco. Su tutto e tutti aleggiano preghiere struggenti e accorate che conciliano il mio affanno. Nel sole calante sale una nebbiolina e si sente pungere il primo freddo. Mi alzo per ritornare, incrocio l'ultimo arrivato tutto trafelato e mormoro... questo è veramente il campo dei miracoli... mi risponde con un sussurro... no... è il campo Santo.

"Il Regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: Egli regnerà nei secoli dei secoli". *(Apocalisse 11, 15).*

Andiamo per ravvivare il ricordo dei nostri morti; ma non dimentichiamoci dei vivi che consideriamo morti.

Giorgio Sguazzardo

Don da che parte stai? Sei conservatore o progressista?

(Vale)

di **don Daniele**

Ogni tanto sorge questa domanda che vale non solo per il parroco, ma per tutti! E a dir il vero i termini sono spesso usati in modo ambiguo, se non addirittura in modo offensivo o improprio per contrapporre persone, visioni di vita e di etica!
Spesso dietro al termine "conservatore" si opera un giudizio pesante verso gli altri, considerati "avversari", etichettandoli e considerandoli come retrogradi, immobilisti, superati, chiusi alla novità e al cambiamento.
Viceversa chi si considera "progressista" si ritiene libero dal passato, tollerante, senza pregiudizi, avanguardista, di ampie vedute, creatore o capace di nuovi valori, aperto alla novità e al cambiamento. Pare che ci sia un alone di bontà dietro il termine "progressista" e di antiquato dietro al termine "conservatore".
Provoco. Un cristiano cattolico ha il dovere morale di obbedienza a Dio attraverso l'insegnamento della chiesa, che ha come sua guida il Papa.
Spesso sentivo opinioni di questo genere: Papa Benedetto era conservatore e Papa Francesco è progressista.
Chiedo: eravamo tutti conservatori ed ora tutti progressisti?
Abbiamo scelto di obbedire più ad un Papa e meno ad un altro?
I due Papi, successori l'uno dell'altro, possono essere contrapposti?
Chi ha votato papa Benedetto sono stati gli stessi cardinali che hanno votato papa Francesco: in sette anni sono cambiati improvvisamente da conservatori a progressisti?
La chiesa ha "conservato" la fede cattolica trasmessa dagli apostoli o ha avuto una frattura negli ultimi 2 anni?
Un cattolico, proprio per la sua fede nell'Incarnazione di Dio in Gesù e nella comunione ecclesiale non può che essere conservatore (conservando le verità della fede e di una conseguente visione antropologica cristiana) e progressista, come ha spronato spesso il **Concilio Vaticano II** 50 anni fa, nel rimanere aperti ai segni dei tempi e servire l'uomo di oggi con la luce che viene dal Vangelo.
Non nascondo che ci sono accentuazioni molto diverse anche dentro la chiesa e soprattutto nella cultura e nella società. Per questo mi piacerebbe che come cristiani ci confrontassimo e ci aiutassimo a "conoscere, valutare e agire" come cristiani che vivono il tempo presente, segnato da molti cambiamenti, sorretti dagli immutabili valori evangelici e dalla comunione ecclesiale.
Papa Francesco non sta dicendo cose "nuove" e "diverse" dal Vangelo e dall'insegnamento tradizionale della chiesa. Ha il merito di dirlo con le parole e con i fatti, e di premere affinché la fedeltà a Cristo e alla storia sia adeguata ai tempi, con semplicità, chiarezza e determinazione.
E noi? ■

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

Sulle Orme di Giovanni Paolo II
13-18 Aprile 2016

VISITEREMO:
Cracovia - **Lagiewniki**
Kalwaria Zebrzydowska - **Wadowice**
Wieliczka - **Auschwitz** - **Czestochowa**
Niepokalanow - **Varsavia**

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:
Euro 970,00 con 30 partecipanti paganti
Euro 910,00 con 40 partecipanti paganti

Per mantenere questi costi, è necessario **iscriversi**, con **acconto di 300 euro**, **entro l '8 dicembre.** Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi in canonica.

MOSTRA DEL LIBRO 2015

*Dopo il successo degli anni precedenti, anche quest'anno, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione, un gruppo di volontari del Circolo Noi ripropone la **Mostra del Libro**. Da sabato 5 a martedì 8 dicembre, la sala del Circolo "Il Gabbiano" sarà riempita di libri da sfogliare ed acquistare, offrendo l'opportunità per fare qualche regalo in occasione del Natale. Ma non ci saranno soltanto libri. Nella stessa sala sarà allestito il tradizionale presepe, ed in occasione del **50° anniversario dalla posa della prima pietra della Chiesa parrocchiale**, saranno esposti in via straordinaria al pubblico alcuni preziosi libri dell'archivio parrocchiale.*

*Ma l'occasione della Mostra del Libro 2015 è anche quella di sensibilizzare su alcune tematiche di carattere sociale: **sabato sera, ore 20.45, al Teatro San Martino** si terrà una conferenza sul gioco d'azzardo patologico con la presenza dell'autore del libro "**Non è un gioco".** Il dottor Cesare Guerreschi è tra i massimi esperti di **GDA** e tra i primi in Italia ad individuare una piaga sociale che coinvolge centinaia di migliaia di italiani di tutte le classi sociali e di tutte le età.*

*Anche **martedì pomeriggio, ore 16.00**, sarà l'occasione per riflettere sul mondo giovanile attraverso un romanzo fantasy, **Thauma**, scritto e presentato da Giusy Venturini.*

***Domenica 6** invece, sarà la giornata di sensibilizzazione a donare il sangue promossa dal gruppo locale **FIDAS**, e **alle 16.30**, in teatro, sarà la volta dello spettacolo di Begnoni: **"Fek il candelaio"**.*

Insomma, anche quest'anno la Mostra del Libro cerca di offrire l'occasione di fare cultura attraverso la lettura, il teatro, e la riflessione. A tal proposito è doveroso ringraziare per la collaborazione il Comitato Biblioteca, l'Ass. Culturale Paoline Onlus, le librerie Paoline, Giunti, ed Emi, il gruppo Fidas, gli artisti del Presepe, e chi a vario titolo ha dato il proprio supporto.

*Vi aspettiamo numerosi a partire da **sabato 5 dicembre, ore 18.30.** ■*

CANTO DELLA STELLA

Anche quest'anno la Parrocchia organizza il canto della stella, insieme al NOI, ai giovani e a tanti altri volontari (ma c'è posto per tutti!).
È un modo tradizionale e sempre molto bello di allietare le vie del paese, di portare gli auguri a tutti i cittadini di Povegliano e di raccogliere eventuali offerte, che quest'anno saranno destinate in parte alla San Vincenzo parrocchiale e in parte all'Emporio della Solidarietà vicariale, con sede a Villafranca.
Per tutti coloro che desiderano partecipare il ritrovo è alle ore 18.45 in piazza, dove si torna verso le 20.30 per concludere insieme con una cioccolata calda.
Indichiamo qui sotto i giorni e le vie:

Mercoledì 9 Dicembre:
Via Mazzini, Via Don L. Sturzo, Via A. Volta, Via Mascagni, Via La Pra', Via Dei Gelsi, Via Dei Tigli, Via Degli Olmi, Via Delle Rose, Via Dei Frassini, Via Degli Olivi, Via Delle Magnolie, Via Dei Carpini, Via Delle Risorgive, Via Delle Robinie, Via Algarotte.

Giovedì 10 Dicembre:
Via Colombo, Via Balladoro, Via F.Lli Rosselli, Via Pace, Via Minzoni, Piazza I Maggio, Via A. Moro, Via A. De Gasperi, Via Matteotti, Via Don Milani, Via Montemezzi, Via Murri, Via Di Vittorio, Via Salgari, Viale Della Libertà, Piazzetta Marzabotto, Via Giotto, Via Morandi, Via Verne.

Venerdì 11 Dicembre:
Via Pompei, Via Crocetta, Via Masaccio, Piazza Mons. Bonfante, Via R. Sanzio, Via Buonarrotti, Via Mantegna, Via Trento, Via Trieste, Via Milano, Via Torino, Via Dossetto, Via Vivaldi, Via Bellini, Via Donizzetti, Via Rossini, Via Vittorio Veneto, Via Dosso Poli, Via G. Galilei, Via Campagnole, Lungotartaro Campagnole, Via Borsellino, Via Generale Dalla Chiesa, Via Falcone.

Lunedì 14 Dicembre:
Piazza Iv Novembre, Via Vo, Via Verdi, Via Tartaro, Vicolo Cieco Solferino, Vicolo Cieco San Martino, Via Belvedere, Via Dante Alighieri, Via Parini, Via Leopardi, Via Pascoli, Via Carducci, Via Pompei, Via Manzoni, Via Piave.

Martedì 15 Dicembre:
Via Roma, Via Garibaldi, Vicolo Cieco Pastori, Via Bixio, Via Puccini, Via Unita' d'Italia, Via Caduti Di Nassirya, Via San Espedito, Via Monte Grappa, Via Cavour, Via San Ulderico, Via San Giovanni.

Mercoledì 16 Dicembre:
Fraz. Madonna Dell'uva Secca, Loc. Basene, Loc. Casotti, Loc. Boschi, Loc. La Pignola', Via Grezzano, Via Nogarole.

PRENOTAZIONE FORMELLA COMMEMORATIVA

- Contributo: 110 euro per la formella in bronzo con espositore in plexiglas e scatola in cartone.
- Contributo: 60 euro per la formella in lega metallo patinata verde antico con espositore in plexiglas e scatola in cartone.
- Fino al 30 novembre: acconto di euro 30 per prenotazione di ciascuna formella commemorativa che verrà consegnata dal 20 dicembre.

DICE

1	Mar	**Ore 20.45**: Riunione dei genitori dei bambini di 4ª Elementare.
2	Mer	Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano. **Ore 20.45** al Santuario: **"Time out"** - preghiera giovani vicariale.
3	Gio	Incontro adolescenti.
4	Ven	
5	Sab	**Ore 8.00**: Preghiera delle lodi e riflessione sulle letture della domenica. Mostra del libro al NOI (**Ore 18.30 - 22.00**). **19.00** al Santuario: **Veglia di preghiera** - Triduo in preparazione all'Immacolata In teatro alle **ore 20.45**: Conferenza con il **dott. Cesare Guerreschi**, autore del libro **"Non è un gioco"**. Conoscere e sconfiggere la dipendenza dal gioco d'azzardo.
6	**Dom II Avv.**	**Ore 11.00**: S. Messa con consegna del Credo ai ragazzi di 3ª Media. Mostra del libro (al **NOI 10.00 - 12.30; 15.00 - 18.00**) con animazione pomeridiana organizzata dalla FIDAS. Campane in piazza: installazione campanile mobile e dimostrazione di suono delle campane a sistema veronese. **19.00** al Santuario: **Veglia di preghiera** - Triduo in preparazione all'Immacolata
7	Lun	Mostra del libro (al **NOI 18.00 - 20.00**). **Ore 15.00**: Inaugurazione della Madonna dell'Incontro. **19.00** al Santuario: **Veglia di preghiera** - Triduo in preparazione all'Immacolata
8	Mar	**Immacolata Concezione** - **GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**: Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. **Ore 9.30** S. Messa con famiglie e bambini di 4ª Elem. / **Ore 11.00**: Battesimi. Raccolta giocattoli e indumenti da bambino. Mostra del libro (al **NOI 10.00 - 12.30; 15.00 - 18.00**) e presentazione del libro **"Thauma"** di **Giusi Venturini** alle **ore 16.00**. **Ore 15.00**: Inaugurazione capitello in via Campagnole.
9	Mer	Corso zonale di preparazione al matrimonio cristiano. Cat. 2ª e 5ª E. / Canto della stella.
10	Gio	Cat. 3ª e 4ª E. / Canto della stella.
11	Ven	**Ore 16.30**: Ministri straordinari dell'Eucarestia. / Canto della stella. Preghiera giovani diocesana con la presenza della Croce di S. Damiano e della Madonna di Loreto.
12	Sab	**Ore 8.00**: Preghiera delle lodi e riflessione sulle letture della domenica. **Ore 16.00**: Celebrazione penitenziale parrocchiale. / Confessioni 1ª e 2ª Media.
13	**Dom III Avv.**	**Ore 9.30**: S. Messa con famiglie bambini 5ª el. e consegna dei comandamenti. Apertura Basilica di San Giovanni in Laterano e nelle Cattedrali del mondo. Giornalino parrocchiale **"La Sorgente"**.
14	Lun	Canto della stella.
15	Mar	**Ore 20.45**: Riunione dei genitori dei bambini di 3ª Elementare. Canto della stella.

LA CHIESA PER L'ARTE

L'ARTE PER LA CHIESA

di **Don Luca**

Il Concilio Vaticano II dedica un intero capitolo della costituzione sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium" all'arte e al suo rapporto con la Chiesa. La definisce una «fra le più nobili attività dell'ingegno umano» *(SC, 122).*

Su questa linea i vari pontefici hanno esaltato l'arte autentica in tutte le sue espressioni. Giovanni Paolo II nella sua Lettera agli Artisti, li ha esortati a non sprecare questa "scintilla divina". Benedetto XVI nell'omelia durante la S. Messa con dedicazione della chiesa della Sagrada Familia *(Barcellona, 7/11/2010*) ha detto:

«La bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo».

Tra le cosiddette belle arti, la "Sacrosanctum Concilium" riconosce il vertice nelle arti religiose e sacre, che «**per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina**» e che hanno come unico fine «**quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio**».

Per questo, mentre le regole di molte religioni, compresa quella ebraica, presentano il divieto esplicito a raffigurare Dio, che è "invisibile e inesprimibile", la Chiesa, fin dalle origini «ha sempre favorito le belle arti, ed ha sempre ricercato il loro nobile servizio, specialmente per far sì che le cose appartenenti al culto sacro splendessero veramente per dignità, decoro e bellezza, **per significare e simbolizzare le realtà soprannaturali**».

Nel fare questo, ribadisce il documento conciliare, «**la Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca**» *(SC, 123).*

I Padri Conciliari, sentendosi eredi della millenaria sollecitudine della Chiesa per l'arte, stabiliscono anche alcune regole precise.

In particolare affermano: «**Si mantenga l'uso di esporre nelle chiese le immagini sacre alla venerazione dei fedeli**».

Ma con una precisa e dovuta raccomandazione: «**Si espongano in numero limitato e secondo una giusta disposizione, affinché non attirino su di sé in maniera esagerata l'ammirazione del popolo cristiano e non favoriscano una devozione sregolata**» *(SC, 125).* ■

L’arte nella chiesa parrocchiale di Povegliano

di **Renata Semizzi**

La nuova chiesa di Povegliano, consacrata nel fervore del Concilio Vaticano II, rispecchia il desiderio di recuperare l’aspetto spirituale della Chiesa e la primitiva forma di culto paleocristiana, che ha portato a spogliare le chiese completamente, optando per costruzioni nude, in cemento armato, grigie. Passati gli anni ’70, quelli del pauperismo estetico e del funzionalismo, anche queste chiese di cemento si sono rivestite di intonaci e opere di abbellimento.

La Parrocchiale di S. Martino di Povegliano rientra in questa categoria: nata come chiesa cementizia e spoglia, si è colorata ed abbellita negli anni, tanto da essere oggi una delle chiese più ricche e interessanti della Diocesi. Ha una ricchezza di significati davvero rara, e perfettamente adatta a noi oggi, in un modo che nessuna antica chiesa potrebbe proporre.

Secondo la volontà architettonica conciliare, ha una pianta basilicale, tipica dell’epoca paleocristiana, che simboleggia il cammino del cristiano.

Fuori dalla porta di ingresso c’è un portichetto colonnato che riproduce l’antico spazio del nartece o catecumenion, dove stavano i catecumeni per seguire la Liturgia della Parola della Messa da fuori (non essendo battezzati non potevano entrare in chiesa).

Dalla porta all’altare si cammina: è il cammino del cristiano verso Dio, che all’altare attende i Suoi figli e si dona per loro. A scandire e illuminare questo cammino vi sono le colonne (che sono le tappe e le prove della vita), le finestre (il segno della Luce divina che ci accompagna), le vetrate della Via crucis (la Storia dell’Amore supremo di Cristo, che dà senso alla nostra storia).

Prima di giungere all’altare, in alto, al centro, il pellegrino incontra il monogramma di Cristo, segno dell’appartenenza a Lui e dell’impegno a lasciarsi ammaestrare da Lui. La navata è scandita anche dai santi (i profeti a destra, i santi a sinistra) che ci aiutano come modelli e ci invitano a lasciarci guidare da Cristo. Il presbiterio è introdotto – sui due pilastri laterali – da Maria e da san Giuseppe, la cui amicizia va più ricercata e coltivata se vogliamo arrivare a Cristo.

Salendo, a sinistra si incontra subito il Pulpito, con la vela della Chiesa, che va e invita ad andare. A destra il tabernacolo, come vera Arca dell’Alleanza sorretta dagli angeli e sospesa in Cielo. Sotto, una pietra antica, a ricordare la Storia di lunga fedeltà al Signore di questa comunità.

L’altare è sorvegliato dai santi Pietro e Paolo che ricordano la Comunione con la Chiesa universale, e alle pareti i dipinti ricordano che ogni Messa è frutto dell’intera storia biblica. Dall’altare si vede l’intera chiesa, tutta la Comunità: si capisce lo sguardo di Dio. ■

Restaurato il dipinto raffigurante *"Il miracolo di San Martino"*

di **Adriana Benetti**

In questi giorni, nell'archivio del restauratore Pierpaolo Cristani (1938 - 2005), maestro da cui ho appreso la metodologia e le tecniche del lavoro di restauro delle opere d'arte, ho riaperto la cartella che contiene la documentazione dell'intervento eseguito nel 1986 sul dipinto ad olio, raffigurante *"Il miracolo di San Martino"* della parrocchiale di S. Martino di Povegliano Veronese. Molto interessante è stato il recupero di quest' opera preziosa del pittore Zenone Donato, detto Donise, nato nel 1560, discepolo di Felice Brusasorci, che la firmò nel centro inferiore: *"Zenonis Donati opus"*.Il maestoso dipinto fu fatto eseguire nel 1605 dall'Arciprete Don Francesco Priori che venne ritratto dietro San Martino Vescovo di Tours, vestito da sacerdote con la barba nell'atto di tenere il bastone pastorale. San Martino è rappresentato in ginocchio, ammantato del piviale, con le braccia e mani aperte in gesto di implorazione per ottenere la grazia della resurrezione del morto posto sopra una barella; tutto intorno è presente una grande folla di popolo e nel piano superiore, benedicente, domina la scena sottostante la Vergine circondata da schiere d'angeli.

Al tempo dell'intervento di restauro, l'importante dipinto si presentava in mediocri condizioni conservative, assai offuscato ed ingrigito. Inoltre nel precedente restauro, eseguito nel 1926 dal Brenzoni, era stata eliminata la costa di cucitura originaria tra i due teli con la conseguenza che questi si erano con il tempo divisi creando una orribile fenditura centrale. Nel corso del restauro si era provveduto prima di tutto a risistemare tale fenditura, creando prima una forte velatura sul davanti e riaccostando poi i due teli al meglio, cercando di far combaciare le immagini laddove la deformazione strutturale non aveva creato piccoli sfasamenti. Destavano molta curiosità i "pentimenti" del pittore, cioè le modifiche dell'immagine operate dall'artista durante la realizzazione del dipinto e che trasparivano sotto la stesura del colore finale. Rimontato il dipinto su un telaio nuovo con adeguate espansioni angolari, era stato possibile eseguire la pulitura della superficie con la contemporanea eliminazione dei vecchi ritocchi pittorici e ritrovare i toni originali del dipinto e l'immagine complessivamente integra con lacune di scarsa importanza. ■

L’area dell’iniziazione cristiana

di **Renata Semizzi**

Se si avesse l’abitudine di entrare in chiesa ogni giorno e di ripetere questo piccolo rito interiore di rinnovata adesione al proprio battesimo, poi si potrebbe salire su questo cerchio e ripetere il proprio **“Si”**, come Maria, alla richiesta dello Spirito Santo, riaccettare questo sigillo nella propria anima. Credo che basterebbero questi pochi minuti per far fare, giorno per giorno, un cammino immenso…
E se ci si sente inadeguati, se all’improvviso questo trovarsi associati a Maria e agli Apostoli, scolpiti nell’argento lì vicino, dà un grande senso di indegnità, se il caro patrono San Martino, seduto nell’angolo, non riesce a farci sentire “amici e familiari dei santi”, allora ecco che dalla parete opposta ci parla il grande Gesù risorto. Lui risorge, chinato verso di noi, tendendoci la Mano per tirarci verso di Lui, per coinvolgerci nella Sua ascesa al Cielo e per additarci la via sicura per metterci in quest’ottica. Gesù dona la Resurrezione a tutti quelli che entrano in confessionale e Gli raccontano tutto di sè chiedono perdono, mettendoGli in mano la propria miseria e ricordandoGli che è con il carbone che Lui fa i diamanti.
E allora, usciti da queste stanze della Misericordia, indossata la Luce del Risorto, si è pronti per la propria missione. ■

Sulla destra del presbiterio della chiesa parrocchiale si apre lo spazio del fonte battesimale, uno degli spazi più belli e che sarebbe davvero da frequentare maggiormente e con coscienza.
Fermarsi qui, davanti al fonte battesimale, leggere con spirito di preghiera il Padre Nostro e rispondere nel cuore alle domande del Credo, rinnovare cosi la propria Fede e il proprio proposito di essere figli del Padre rende coscienti di chi si è davanti a Dio e davanti agli uomini.

C’è poi uno spazio, fra il battistero e l’altare, con un gradino rotondo, che sopraeleva dalla terra (suggerisce di elevarsi un pochino dal “terra-terra” in cui siamo abituati a vivere) e qui un cerchio ripete la formula sacramentale **“Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”**, cioè le parole con cui si sigilla il Sacramento della Confermazione, che dà il mandato missionario ad ogni cristiano portando a compimento la Grazia ricevuta nel Battesimo.

MBRE

17	Gio	Cat. 3ª e 4ª E. **Ore 20.45**: Penitenziale adolescenti di zona (Dossobuono).
18	Ven	**Ore 20.45:** Conferenza *"Chiesa e spiritualità"*. Come si è evoluta negli ultimi 50 anni. Relatore **mons. Bruno Ferrante**.
19	Sab	**Ore 8.00**: Preghiera delle lodi e riflessione sulle letture della domenica. A partire dalle **15.30**: Confessioni 4ª e 5ª Elementare.
20	**Dom IV Avv.**	Raccolta straordinaria parrocchiale. **Ore 9.30**: S. Messa con le famiglie dei bambini di 3ª e di 2ª Elementare. **Happy hour** - incontro giovani vicariale: *"Famiglia: concetto valido ancor oggi oppure in via di estinzione?"*. Relatrice **Pasqualetto Valentina**, psicologa (Sommacampagna, **ore18.00 - 20.00**).
21	Lun	Buongiorno Gesù (**ore 7.15** al **NOI**).
22	Mar	Buongiorno Gesù (**ore 7.15** al **NOI**).
23	Mer	Buongiorno Gesù (**ore 7.15** al **NOI**). Disponibilità per le confessioni (**ore 9.00 - 12.00; 15.00 - 18.00**). **Ore 20.45**: Celebrazione penitenziale e confessioni adulti.
24	Gio	Disponibilità per le confessioni (ore 9.00 - 12.00; 15.00 - 18.00). **Ore 21.30**: **Veglia** **Ore 22.00**: **S. MESSA DI NATALE**.
25	Ven	**NATALE**. S. Messe con il solito orario: **8.00 - 9.30 - 11**. Al Santuario alle **17.30** Vespri e S. Messa alle **18.00**.
26	Sab	**Santo Stefano** - S. Messa alle **9.30** e prefestiva alle **18.00**.
27	**Dom**	**Festa della Sacra Famiglia**. Campo invernale adolescenti. Incontro serale delle giovani coppie.
28	Lun	Campo invernale adolescenti.
29	Mar	Campo invernale adolescenti.
30	Mer	Campo invernale adolescenti.
31	Gio	**Ore 18.00**: S. Messa con ringraziamento per l'anno trascorso.

■ **Sante Messe**: **dal 14 settembre**
lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni:** sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

GIOVANI IN CAMMINO

La Commissione giovani vicariale ha pensato quest'anno per i giovani due tipi di incontri, per affrontare insieme argomenti importanti (gli "Happy hour") e per prendersi una pausa dalla frenesia della quotidianità (i "Time out").
Domenica 18 ottobre al centro giovanile di Sommacampagna, tanti si sono ritrovati, per vivere un momento di riflessione tenuto da Giuseppe Spimpolo sulla differenza tra matrimonio e convivenza.
Dal punto di vista psicologico i conviventi sono spinti a non investire mai se stessi interamente nella relazione, mantenendo sempre la possibilità di mollarsi nel momento in cui la loro relazione non soddisfa le loro aspettative. Il matrimonio invece, anche se può spaventare, diventa un modo per rispettare se stessi e la persona amata, dedicandosi completamente e reciprocamente in modo incondizionato, per sempre, senza riserve. Così facendo questo amore diventa immagine e somiglianza di Dio stesso, che è Amore.
Con gli incontri "Time out" abbiamo ricordato che anche la preghiera e l'incontro con il Signore ha bisogno di un suo spazio nella quotidianità. Mercoledì 28 ottobre i giovani della vicaria si sono ritrovati nel santuario di Madonna dell'Uva Secca per pregare insieme e da soli, davanti a Dio. Grazie all'aiuto di don Luca, suor Emma e di alcuni giovani, si è riflettuto sui doni meravigliosi di Dio e fondamentali per la vita e il nostro futuro: la famiglia la gratuità, la gratitudine, il perdono e il rispetto.
I prossimi "Happy hour" sono domenica 15/11, 20/12, 17/01, 28/02; i "Time out" invece saranno nei mercoledì 02/12, 27/01, 02/03, 20/04, a cui invitiamo tutti i giovani a partecipare.

Valentina Poledri

ATTIVITÀ DEL GRUPPO VERSO GLI ALTRI

- Sabato 28 e **domenica 29**:

"Natale per tutti anche per i poveri"

la **San Vincenzo** organizza una straordinaria raccolta di fondi per la carità, con omaggio floreale.

- Sabato 5 (17.30-19.30) e **domenica 6 dicembre** (8.00-17.00) il gruppo Verso gli Altri organizza una **mostra di beneficenza con oggetti natalizi.**

- Domenica 6 dicembre:

"Aspettando Santa Lucia"

a cura del gruppo FIDAS

- Martedi 8 dicembre:

Raccolta del giocattolo e degli indumeti da bambino

(da 0 a 10 anni)
dalle 9.00 alle 17.30

- Domenica 13 dicembre
ore 8.00 - 12.00

MERCATINO DI NATALE

a cura del
Gruppo Missionario *Junior*

- Sabato 19 e **domenica 20 dicembre** in orario sante Messe:

Mostra di beneficenza

del gruppo **"Verso gli Altri"**

Altari, dipinti e statue:
itinerario votivo all'aperto di Povegliano

Camminando per Povegliano possiamo spesso incontrare altari votivi, dipinti murali, statue incastonate nei muri. Segno di una grande devozione che i poveglianesi nel tempo hanno dedicato al culto dei Santi. Ancora oggi accade che nelle case nuove o nei restauri vengano inserite immagini o statue nei muri, particolarmente i prospicienti la strada. Non mancano nemmeno i capitelli, dislocati in molti punti del paese. Questa manifestazione di fede trovò vita a Povegliano fin dal 1400 grazie al pellegrinare dei monaci Benedettini di San Zeno di Verona.

(Affresco alla Prà).

L'affresco o la pittura murale a immagine religiosa era una testimonianza di devozione personalizzata. Ai Santi erano affidati particolari interventi che non potevano essere superati se non con la fede; un credo che diveniva Messaggio. Ignoto è di solito l'autore, il committente appare indicato come proprietario della casa o del terreno nel periodo della realizzazione dell'immagine sacra.

Ai Santi è chiesta la difesa dai mali fisici e la protezione di quelle cose che costituiscono l'economia familiare. Edicole e sacelli sorgono generalmente agli incroci delle strade, in luoghi di passaggio obbligato favorendo la devozione del maggior numero di persone. La posizione delle edicole sacre, in prevalenza all'inizio o "a capo" delle strade, spiega l'etimologia del termine veneto capitello, derivante dal latino caput.

E' da sottolineare che il tempo sembra non aver sbiadito quell'alito di spiritualità percorso in questa nostra tradizione, è infatti evidente la cura che in generale gli stessi proprietari o gli stessi abitanti del quartiere dedicano a questa loro eredità storica, i fiori e un lumino acceso sono sempre presenti, una mano pia sembra spesso perpetuare l'antico credo, ma molti capitelli avrebbero bisogno di un accurato restauro conservativo per recuperare anche l'immagine della storia della nostra città.

I capitelli più evidenti di Povegliano sono quelli della **Madonna di Pompei** all'inizio della stessa via, di **San Espedito** nell'omonima via (nella veste di legionario romano, con la palma del martirio in mano. Un particolare curioso è dato da un nero corvo che il legionario schiaccia sotto il piede, **Sant'Antonio da Padova** in località Boschi. Ma tantissime anche le statue ed i dipinti incastonati nei muri, dedicati a **San Procolo** (Via V. Veneto), **San Tommaso d'Aquino** (loc. La Prà), **San Rocco** (Via Monte Grappa), **Sant'Antonio Abate** (Via Vò), **San Vincenzo Ferreri** (Via Grezzano), e molti altri. Credo sia importantissimo ricordare i dipinti dei **dodici apostoli** che un tempo campeggiavano lungo la piazza IV Novembre.

Il tempo e l'incuria dell'uomo hanno in parte demolito i fabbricati ed in parte coperto i dipinti. Vi sono anche esempi virtuosi in cui la devozione prende ancora una volta il suo posto.

Un gruppo di volenterosi ha realizzato un nuovo capitello in Via Campagnole intitolato alla **"Madonna dell'Incontro"** *(nella foto)* che sarà inaugurato l'8 dicembre.

Ricordiamo sempre il proverbio: ***"Preti, dotòri e capitèi, leève el capèl e rispetei"***.

Pietro Guadagnini

DIAMOGLI VOCE

L'apparenza, si sa, inganna. Nonostante questo si fa sempre fatica ad essere fiduciosi. Si pensa spesso negativamente senza auspicare che chi ci sta davanti ci può stupire, se solo fossimo capaci di dargli questa possibilità.
Una storia in queste settimane ha commosso un sacco di persone. Un gesto che ci fa davvero capire quanta fatica facciamo ad avere coraggio. Siamo in Canada: una mamma accompagna la figlia allo Skatepark vicino a casa.
Lì, a divertirsi e a compiere numeri incredibili ci sono alcuni giovani, apparentemente balordi. Si divertono come tanti giovani d'oggi, fumando e bevendo, con quella spensieratezza che li contraddistingue, incuranti di tutto e di tutti. La mamma, vuole che la figlia di sei anni si diverta, come sa fare, senza pretese. I ragazzi, corrono, sfrecciano come se non avessero visto la mamma con la piccola. La mamma un po' spazientita si chiede: questo parco non è solo loro, è giusto che ci stia anche mia figlia. La bambina intanto sale sulla tavola a rotelle e prova a "imitare" i grandi che sono lì con lei. Un ragazzo vedendola in difficoltà, si avvicina e le dice: "Metti i piedi male. Posso aiutarti?". La mamma si aspettava di tutto tranne che questi burberi si fermassero a dare consigli alla figlia. I giovani, nelle loro passioni danno tutto, spendono ore ad esercitarsi per far vedere a chi deve vedere, che sanno fare, che valgono. Se ascoltati, si aprono dando il meglio, senza volere nulla in cambio. E in questo caso il ragazzo, giovane ma già navigato, si ferma, dà consigli impartendo una vera e propria lezione di skateboard alla bambina.

La madre, incredula del gesto, ringrazia il sedicenne con una lettera su Facebook e da quel momento parte la commozione del mondo intero.

Quanti gesti simili vengono compiuti dai giovani ogni giorno?

Come mai questo ha preso così tanta risonanza?

Domande a cui forse non si riesce a dare una risposta definitiva. Forse però tutto questo scalpore, per un gesto stupendo ma normale, ci fa riflettere su quanto si diffidi dei giovani. Spesso si pensa che non capiscano niente e che siano dei nullafacenti in preda a chissà che cosa ma credo che, se li si ascolta (invece di tappargli bocca e "ali" con continue prediche dicendogli cosa devono fare, dire e come si devono comportare), se gli si dà voce, vedendo e sentendo di non avere davanti un muro ma persone che si fidano e credono nei loro doni unici e irripetibili, forse questo stupore diventerebbe comune, semplice e quotidiano, con una felicità viva, vera e appagante, per tutti.

Matteo Zanon

SIAMO CIÒ CHE MANGIAMO: ARROSTO CON LA PANCETTA

Potranno passare secoli, ma l'importanza del cibo non cambia: è una vitale fonte di sostentamento per tutte le comunità terrestri fin dalla Preistoria. La quantità e la qualità sono importanti: se si mangia troppo e male, le conseguenze non tarderanno a manifestarsi. Il nostro corpo è una macchina perfetta, ma se la benzina inserita non è adatta, questa macchina rallenta fino a spegnersi. Siamo sicuri che quello che mangiamo faccia veramente bene al nostro organismo? Alcuni giorni fa ho avuto il piacere di parlare con un'amica tramite Skype visto che attualmente mi trovo in Germania e dopo aver spettegolato siamo arrivate all'argomento che ha destato scalpore: l'allarme lanciato dall'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che esorta ad un consumo esiguo di carne, specialmente quella rossa, in quanto contenente sostanze cancerogene. Nella lista delle carni "proibite" è stata inserita anche quella di maiale oltre a quella di bovino e ovino. All'appello non mancano nemmeno gli insaccati e le carni sottoposte a lunghi processi di lavorazione nei quali vengono riempite di aromi per esaltarne il sapore.

Leggendo che bisogna ridurre il consumo della carne e che l'allarme era rivolto ai paesi dove essa costituisce l'alimento di base, non ho potuto fare a meno di pensare al paese nel quale sto vivendo: se è vero che la carne di maiale, per esempio, può causare tumore, credo che non esisterebbe più nessun tedesco sulla faccia della Terra. Qui la carne di maiale (e non solo) è la base di tutti i piatti presenti nei menù e viene servita con salse e sughi vari che di sano hanno ben poco. Bayreuth (la cittadina dove mi trovo) è letteralmente sommersa dai banchetti che vendono il panino con il Bayreuther Bratwurst, tipico di questa zona. Ovviamente se qualcuno non gradisce questo tipo di wurstel, può sempre sceglierne un altro tra i venti inseriti nel menù. Ora, non vorrei ridurre la popolazione tedesca a un insieme di mangiatori di maiale ma questo occupa di certo un posto di prima importanza in tavola. Inoltre viste le basse temperature, l'alimentazione è strutturata da secoli su piatti "pesanti", ovvero ricchi di condimenti e di grassi che riparino dal "gelo teutonico". Ci sono anche i piatti più sani e leggeri, ma se venite in Germania, soprattutto in Baviera, non potete non ordinare un piatto con il maiale accompagnato dal mitico Kloß, ovvero una palla di patate che sembra quasi un canederlo. Ah dimenticavo! Il tutto viene servito con un bel litro di birra: typisch deutsch! Insomma come potete capire, le abitudini alimentari variano da paese a paese e spesso si ricollegano alla storia e alle tradizioni: in Italia si mangiano tanti carboidrati perché oltre a costituire la base dei piatti per i quali noi italiani siamo conosciuti in tutto il mondo, ovvero pasta, pizza, pane, il nostro paese in passato ha sempre avuto grandi distese di terra dove venivano coltivati i cereali. Tutto ciò ha permesso che il grano e quindi la farina diventasse l'ingrediente di base delle pietanze di cui si nutrivano le famiglie povere, che non potevano certo permettersi il lusso della carne di maiale o di vitello che abbondava sulle tavole dei nobili.

Giordano Veronesi, presidente di Veronesi finanziaria, leader nazionale nella produzione di mangimi con il marchio Veronesi, prende posizione contro gli allarmismi affermando che: *«dal vecchio salume dei nostri nonni a oggi c'è stato un continuo miglioramento. Il nostro fisico ha esigenze diverse da una volta quando c'era necessità di un grande fabbisogno energetico e di molti grassi. Sono addirittura cambiati i maiali, che ora sono più piccoli e meno grassi. Gli italiani hanno a cuore la salute e la buona tavola: i nostri prodotti sono sempre super controllati»*.

Carmine Pinto, presidente di Aiom, Associazione italiana di Oncologia Medica, supporta il ritorno alla dieta mediterranea, sostenendo che l'Oms, con il suo allarme, invita proprio a questo. Di opinione diversa è invece Umberto Veronesi, celebre oncologo: *«Il mio consiglio da vegetariano da sempre è quello di eliminare del tutto il consumo di carne, e questo per motivi etici e filosofici. Detto ciò, lo studio dell'Organizzazione mondiale della sanità Oms sulla cancerosità della carne rossa e trattata non ci coglie di sorpresa». «L'identificazione certa di una nuova sostanza come fattore cancerogeno è sempre e comunque una buona notizia in sé, perché aggiunge conoscenza e migliora la prevenzione. In questo caso dunque non si tratta della 'vittoria' di una parte sull'altra, ovvero dei vegetariani contro i carnivori, ma di un passo avanti della Ricerca»*.

Il tema della pericolosità degli alimenti suscita sempre un grande dibattito, come si può vedere dalle posizioni contrastanti dei vari esperti. L'alimentazione sana ed equilibrata è importante, ma credo che allo stesso tempo non bisogna diventarne schiavi. È chiaro che un bicchiere di vino a pasto non fa male, ma se si beve l'intera bottiglia è un altro discorso, così come il consumo di carne; la grigliata è un must delle vacanze ma la carne risulta in parte cancerogena per il processo di combustione. Dobbiamo rinunciare pure a quella?

Vanessa Bertaiola

ANALISI DELLA CELEBRAZIONE LITURGICA

IL GLORIA

È una delle preghiere più antiche della Chiesa. Fa parte dei cosiddetti salmi idiotici, cioè quelli propri delle persone comuni. Questi sono canti di composizione personale o privata in lingua popolare.
L'origine del Gloria è orientale e risale al II° secolo: questo inno era usato nella liturgia del mattino a Bisanzio, probabilmente durante la preghiera delle Lodi mattutine. Nel VI° secolo (circa 514 d.C.), in Occidente, a Roma papa Simmaco permette il canto del Gloria solo ai vescovi in occasione delle feste dei martiri e nelle domeniche, come segno di festa e di gioia. Solo tra l'XI° e il XII° secolo il Gloria di regola viene cantato o recitato a Natale, in tutte le domeniche e nelle solennità anche dai sacerdoti.
Non lo si recita, invece, nelle domeniche di Avvento e di Quaresima per vivere un tempo di "privazione" e far sì che l'acclamazione del Gloria alla notte di Natale e nella veglia pasquale sia fatta con maggior solennità!
La preghiera del Gloria mette insieme tutte le varie forme di lode e di acclamazione a Dio: Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo…; sembra di avere in mano un mazzo di fiori variegati e variopinti fatto dalle diverse forme della preghiera umana: si glorifica Dio (cioè si dice la sua grandezza, il suo valore), si rende grazie, si implora il suo perdono, si celebra la sua santità! Come preghiera di gloria e di esaltazione (dossologia),
il Gloria è una delle forme più alte di preghiera, dove si riconosce la grandezza e l'onnipotenza di Dio in modo gratuito e pieno di stupore. Siccome è una preghiera di lode, il Gloria va recitato o cantato sempre "in piedi".

LA PREGHIERA DI COLLETTA

Non si sa di preciso quando fu introdotta nella Messa questa preghiera. Gli studiosi pensano verso la metà del V secolo, in occasione delle statio quaresimali romane, durante le quali i fedeli confluivano in processione dalle loro parrocchie verso la Chiesa matrice dove c'era il vescovo, per raccogliersi attorno a lui e celebrare la Messa . Ma ciò che appare chiaro è che con la colletta cambia il significato della preghiera dell'assemblea: prima si pregava dopo aver ascoltato la Parola di Dio come risposta ad essa; adesso, dal V° secolo, l'assemblea prega prima di ascoltare il suo Signore, come atto di preparazione a questo ascolto. Il significato della colletta: la parola, in sé, indica una riunione o una raccolta di atti, e di atteggiamenti.
La colletta è composta di quattro parti: l'invito alla preghiera da parte del sacerdote, il silenzio orante dei fedeli, l'orazione stessa pronunciata dal prete e l'Amen finale dell'assemblea.
Con la preghiera di colletta terminano i riti di introduzione, che hanno lo scopo di creare una comunità, di raccogliere in comunione tutti i fedeli. Adesso tutti sono pronti a partecipare alla mensa della Parola e all'Eucaristia.

Don Luca

Giunti al termine dei riti di introduzione, sospendiamo la rubrica liturgica, per lasciare spazio ad una nuova rubrica teologica che ci accompagnerà per tutto l'Anno Santo della misericordia (8/12/2015 – 20/11/2016). Al termine di questo, riprenderemo l'analisi della celebrazione liturgica.

GIOVENTÙ GIOIOSA AL SANTUARIO

Domenica 25 Ottobre 52 volontari e amici si sono dati appuntamento alle sette del mattino al Santuario e una volta tanto non per pulire, riparare, sistemare, organizzare, ma per passare una giornata insieme. Sono partiti, piccolo popolo fedele e laborioso, con il consueto entusiasmo. Il chiasso gioioso che facevano già all'alba lasciava facilmente prevedere che sarebbe stato un giorno ricco di allegria e che la loro presenza a Padova (dove hanno fatto visita alla Basilica di Sant'Antonio) e a Venezia non sarebbe passata inosservata! Era la prima volta che veniva proposta questa uscita di gruppo, che però aveva tutte le premesse per diventare una tradizione!
Missione ed eucarestia: per tutto il mese di Ottobre cinque lampade colorate sull'altare hanno ricordato quotidianamente l'impegno a sostenere con preghiera costante i missionari nel loro compito delicato di portare ad ogni uomo la buona notizia che Cristo è Risorto e che vale la pena scommettere su di Lui!
La preghiera si è fatta adorazione, in una veglia a conclusione della settimana eucaristica, in cui i giovani in particolare, ma non solo, hanno sostato davanti a quel Dio fatto uomo e Pane. Con il corpo e con l'anima hanno detto a Lui il loro esserci, hanno ascoltato il battito di un cuore che non delude e non tradisce, il calore di uno sguardo che apre alla speranza. L'invito a fidarsi e affidarsi alla Misericordia di Dio che aveva accompagnato la giornata di formazione si è trasformato in un silenzioso stare accanto alla fonte. Da lì sono partiti, per portare nelle loro case e nelle loro vite quell'acqua viva che solo Cristo dona.

Nelle scorse settimane il Santuario ha perso un collaboratore importante, un missionario efficace, un giovane amico fedele: Nicolò. Veniva spesso, si fermava davanti alla statua di Maria e lì rimaneva. Parole o silenzio, supplica o lode, non ci è dato sapere quale fosse la sua preghiera, è un segreto che resta celato nell'intimità tra una Madre e un figlio. Ne conosciamo però tutti l'effetto: una serenità profonda, libera da ogni ostentazione o rassegnazione. Stendeva un'ombra buona attorno a sè. E, lo sappiamo, continua a farlo, in modo misterioso, ma potente.

Intanto è iniziato Novembre, come sempre in modo trionfale! Bussa direttamente al cielo e fa il suo ingresso accompagnato da tutta la schiera dei santi, una folla, anzi: una moltitudine! E poi, il giorno successivo, continua a indicare oltre l'orizzonte verso un mondo che freme silezioso anche se gli occhi non lo vedono e tutta la chiesa bussa a quel regno con una preghiera poderosa, unico dono davvero gradito a chi ha varcato la soglia e ne conosce il valore. Si chiude con un invito forte a non smettere di scrutare al di là delle cose, come chi sa attendere un evento importante, dando inizio all'Avvento. Mese che invita a tenere il naso all'insù, con un pensiero in meno per i nostri guai e uno in più per ciò che resta invisibile agli occhi, ma è davvero essenziale.

Suor Emma Tommasi

GIOVANI

A voi che siete
la fonte della vita,
portate tutto quello
che Dio vi dà.

Nicolò Perina

Rinati in Cristo

ANNA Boldrin
LEONARDO Boscaro
DEA Bottura
TOMMASO Pasini

Vivono nel Signore

CAMPAGNARI Aldo	*di anni 87*
GOITRE Lea	*di anni 91*
BOSCAINI Giovanni	*di anni 83*
MELCHIORI Edda	*di anni 88*
FORMENTON Giovanna	*di anni 86*
VENTURI Vito	*di anni 75*

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN LEONE MAGNO

Leone I, detto anche **Leone Magno** *(Toscana, 390 circa – Roma, 10 novembre 461)*, fu il 45° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Il suo pontificato va dal 29 settembre 440 alla sua morte. Il pontificato di Leone, come quello di Gregorio I, fu il più significativo e importante dell'antichità cristiana. In un periodo in cui la Chiesa stava sperimentando grandi ostacoli al suo progresso in conseguenza della rapida disintegrazione dell'Impero romano, questo papa guidò il destino della Chiesa romana. Le prime evidenze storiche certe su Leone lo individuano come diacono della Chiesa romana sotto papa Celestino I (422-432) e poi papa Sisto III (432-440). Durante questo periodo era già noto al di fuori di Roma e aveva delle relazioni con la Gallia. Verso la fine del pontificato di Sisto III Leone fu inviato proprio in Gallia dall'imperatore Valentiniano III per ricomporre una disputa. Alla morte di Sisto III (19 agosto 440), Leone si trovava ancora in Gallia, e fu acclamato all'unanimità dal popolo e dal clero come suo successore. Fu consacrato il 29 settembre. Avrebbe guidato la Chiesa romana per i successivi 21 anni e in questo periodo ne avrebbe stabilito la centralità rispetto alle altre Chiese. L'intento principale di Leone era quello di sostenere l'unità della Chiesa. Non molto dopo la sua elevazione alla cattedra di Pietro, si vide costretto a combattere energicamente le eresie che minacciavano seriamente l'ortodossia della chiesa, persino di quella occidentale. Nel 452, su richiesta dell'imperatore, Leone fece parte dell'ambasceria composta dal console Gennadio Avieno e dal prefetto Trigezio, che si recò in Italia settentrionale ad incontrare Attila nel tentativo di dissuaderlo dal procedere nella sua avanzata contro Roma. L'incontro avvenne nei pressi di Mantova, e la delegazione romana ottenne la promessa di un ritiro dall'Italia e dell'avvio di negoziati di pace con l'imperatore. Quando, nel 455, Roma fu invasa e per due settimane depredata dai Vandali di Genserico, l'intercessione di Leone ottenne la promessa che le vite degli abitanti sarebbero state risparmiate, come anche le tre maggiori basiliche (San Pietro, San Paolo e San Giovanni in Laterano); in esse trovò rifugio la popolazione durante i giorni del saccheggio. Questi avvenimenti dimostrano che l'alta autorità morale goduta dal papa si manifestava anche negli affari temporali. Nella Biblioteca Capitolare di Verona è conservato il Sacramentario Veronese, il più antico libro liturgico conosciuto. E' stato attribuito proprio a Papa Leone I, con testi del V e VI secolo. ■

OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590